LONTANI FISICAMENTE, MA UNITI E VICINI ALLA STESSA MENSA EUCARISTICA

Don Federico in apertura e don Paolo in chiusura ci lasciano una toccante testimonianza di come il vescovo Arturo Fajardo, con la sua vita semplice, vicina alla gente, abbia lasciato un ricordo profondo e pieno di gratitudine nel cuore di tutti.

Carissime/i,

un forte abbraccio e buon ferragosto. Con il mio saluto introduco la lettera di don Paolo che parla del vescovo Arturo, grande amico e fratello che, come sapete, è stato destinato ad un'altra diocesi.

Penso che molti di voi abbiano avuto la possibilità di conoscerlo e di apprezzarlo nelle due visite che fece alla nostra diocesi (2016 e 2017). Uomo intelligente e acuto, prete e pastore sincero, umile, davvero "gaucho", figlio della gente lavoratrice del campo. La sua partenza ci lascia sicuramente un po' orfani, anche se cerchiamo di farcene una ragione. Dopo 13 anni di servizio episcopale, ancora giovane (59 anni), è bene per lui fare un'altra esperienza pastorale. Gli sradicamenti, anche se sono dolorosi, son un'ottima occasione per ripensarsi, scuotono dalla routine e stimolano la creatività. Per cui, accompagnato dalla preghiera di tutte le comunità, lo "inviamo", come missionario della gioia del Vangelo, ad un'altra porzione del "santo e fedele Popolo di Dio", in Uruguay. Grazie della vostra amicizia e della vostra preghiera. Abbiate

cura di voi, occhio al virus (qui la situazione è sotto controllo!), e di nuovo, buone vacanze se potete.

Don Federico

Il Vescovo Arturo che conobbi cinque anni fa nel mio primo viaggio in Uruguay e che nove mesi fa mi accolse come prete *Fidei Donum* in questa Diocesi di San José de Mayo, sarà VESCOVO della Diocesi di Salto come da nomina di Papa Francesco.

La notizia è stata ufficializzata il 15 giugno 2020 e ciò un po' mi rattrista, poiché vuol dire un altro periodo di "sospensione pastorale" già iniziato con la pandemia.

Il suo motto episcopale è *"Servidor de la alegría" ("Servo della gioia"),* motto che lo rappresenta: un vescovo sempre gioioso, vicino alla gente e pronto a incoraggiare ciascuno di noi a far fiorire la gioia che il Vangelo ci dona.

Nella Lettera di saluto alla Diocesi ha sottolineato quanto la Parola di Dio ci dia consolazione e ci aiuti a trovare sempre la forza per servire il Signore e la nostra Chiesa (legge la chiamata di Giosuè come la sua attuale chiamata e sente la medesima vicinanza e sostegno di Dio per il nuovo cammino).

Il Vescovo Arturo non ha mancato di ricordare il cammino condiviso con molte persone e le numerose iniziative pastorali vissute come chiesa missionaria e gioia della presenza del Signore nella nostra vita.

"*Come san Paolo anch'io, dice il Vescovo, avrei un grande elenco di persone che ringrazio e di cui serbo i volti nel mio cuore*".

In una sua recente intervista è emerso quanto tempo abbia speso per la realtà del Delta del Tigre e come sia stata fondamentale la presenza stabile dei sacerdoti per la creazione della Parrocchia Nuestra Señora de Lourdes y san Eugenio de Mazenod. Noi sacerdoti siamo onorati di questo riconoscimento e ci sentiamo ancora di più in dovere di dedicare maggior impegno alla nostra missione.

Il Vescovo Arturo ha sempre partecipato alle missioni che si sono svolte durante l'anno e avrebbe

partecipato anche a quella della Settimana Santa (insieme a un gruppo di argentini dell'associazione "*Manos abiertas*"), causa Covid-19. Le Missioni con lui erano un momento di vicinanza vissuta concretamente e di questo noi e la gente gliene siamo grati.

Noi, nelle cappelle della Parrocchia, stiamo pian piano riprendendo le attività con i fedeli (catechesi, celebrazione delle Messe, adorazione Eucaristica, Rosari, formazione e vendita vestiti); non siamo in molti, ma, come dice il Signore: «*non temere piccolo gregge*», con coraggio andiamo avanti senza timore, perseverando e ascoltando la sua Parola, come il Padre ha detto nella Trasfigurazione a Pietro, Giacomo e Giovanni: «*Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo*».

Domenica scorsa, nelle celebrazioni di saluto alla nostra parrocchia, ci ha ricordato che non è diventato prete, e poi vescovo, per stare comodo, ma per servire il Signore: "*Anche se sarà un grande cambio, i vostri preti padre Federico e padre Pablo hanno attraversato l'Atlantico per venire fin qui ad annunciare il Vangelo, io dovrò attraversare solo il Rio Negro, che pur lontano non è paragonabile; quindi senza timore vado avanti. Lontani fisicamente, ma uniti e vicini nella stessa mensa dell'Eucaristia*".

Accompagniamo il vescovo Arturo con la nostra preghiera e chiediamo al Signore un nuovo pastore capace di guidarci con sapienza nel cammino della missione. Una preghiera!

Padre Pablo